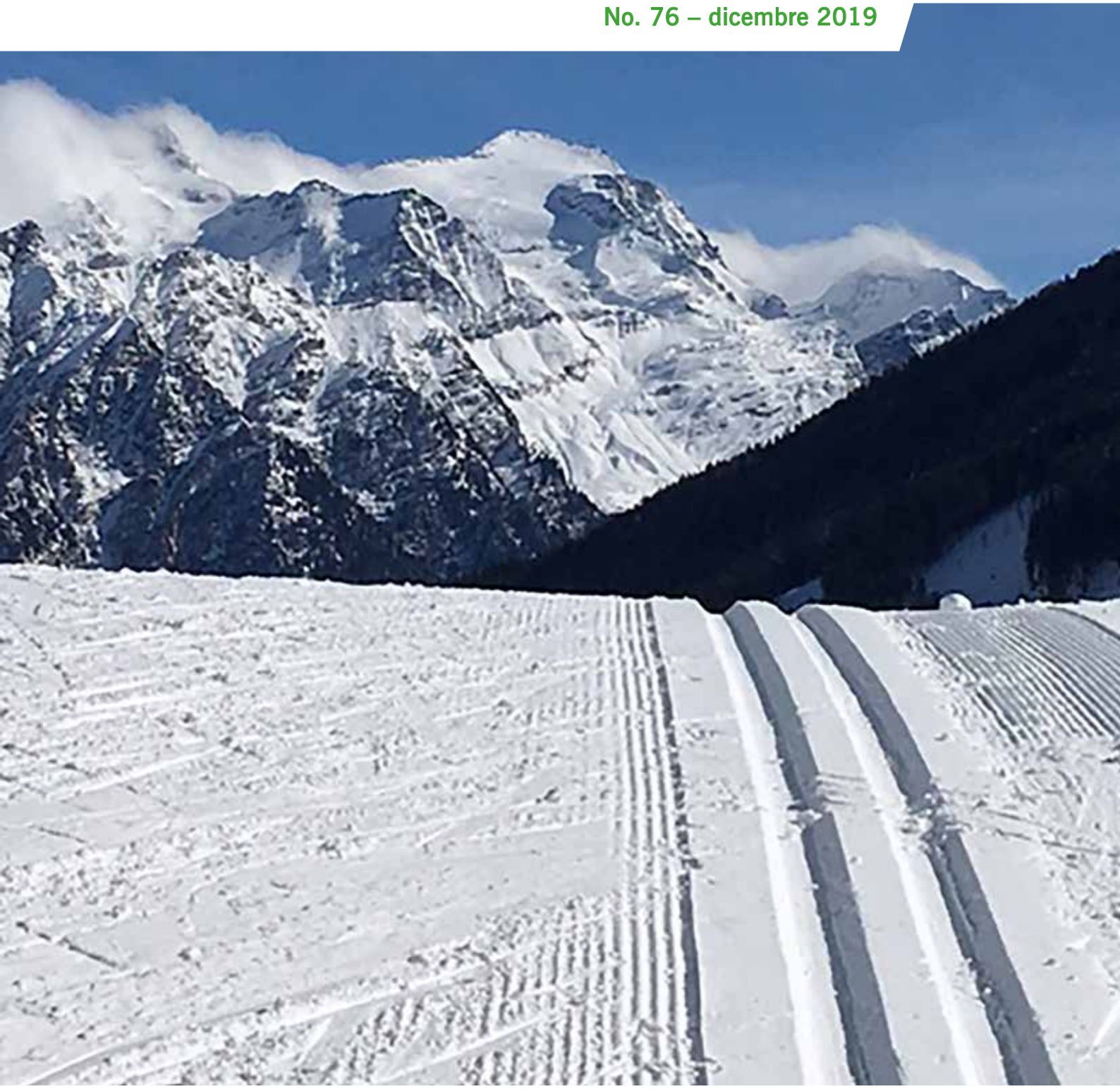
Forestaviva

No. 76 – dicembre 2019



LEGNO SVIZZERO

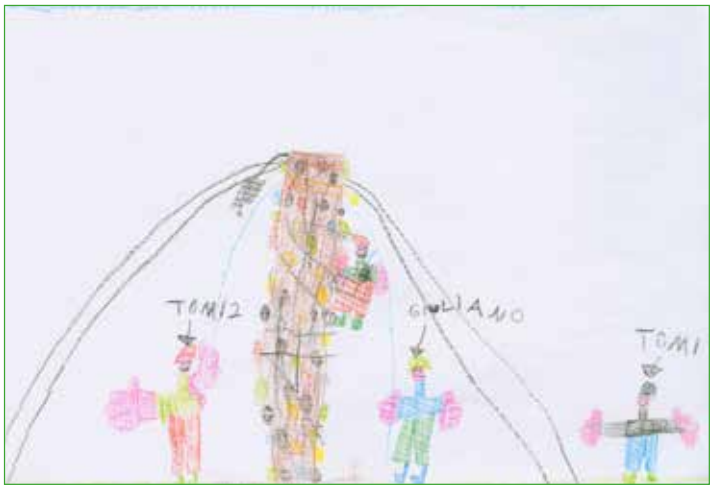
Rivista della Lignum federlegno.ch

BoscoTicino
Associazione dei proprietari di bosco

Vincitori del concorso di disegno al Pentathlon del Boscaiolo 2019

Lara B., 3 anni, Gerra V.

Angelica N., 5 anni, Contra



Dominik P., 8 anni, Preonzo

Elisa S., 10 anni, Arbedo

A Natale dai voce al bosco, regala un abbonamento

a **Forestaviva** – Quota annua fr. 20.–

Cognome e Nome: _____

Via e Località: _____

Data e Firma: _____

Tagliando da inviare a: Federlegno.ch, CP 280, 6802 Rivera

Editoriale

Il pettirosso è capace di alleviare le sofferenze

Il pettirosso è un piccolo uccellino che facilmente si osserva in inverno fuori dalle nostre case. Malgrado la minuscola taglia sfida il freddo e arruffa le piume per tenersi più caldo, assumendo la caratteristica forma paffuta. Forse proprio grazie a questa sua capacità di superare il freddo inverno, il pettirosso infonde speranza e ottimismo ed è simbolicamente identificato come colui che è capace di alleviare le sofferenze. Infatti, la leggenda narra che si avvicinò a Gesù sulla croce ormai in fin di vita per cantare nel suo orecchio e si sporcò il petto di sangue. Da qui la sua inconfondibile caratteristica che ha dato origine al suo nome. Prendo quindi spunto dalla forza di questo piccolo uccellino affinché possa essere da esempio per tutti noi che ci ritroviamo, come sempre in questo periodo, a stilare un bilancio dell'anno ormai vissuto e di come affrontare quello che verrà. Un esempio che ci aiuta a mettere in atto le nostre capacità nel superare i momenti difficili e gioire di quelli belli, nel rispetto verso gli altri e verso di noi. Vi suggerisco inoltre, con questo numero di Forestaviva, degli spunti di lettura per momenti di relax sul divano e per bagni di salute in bosco. In attesa di risentirci in marzo 2020, auguro a tutti voi delle serene festività.

Barbara Pongelli

RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C100406
FSC www.fsc.org

Copyright: federlegno.ch 2019
Redattrice responsabile: Barbara Pongelli
Collaboratrice redazionale: Loredana Cotta
Impaginazione e stampa:
Tipografia Torriani SA, 6500 Bellinzona

Sommario

Centro Sci Nordico Campra, sullo sfondo l'Adula – foto di C. Pietrolini

4 **Presto una nuova specialità Ticinese: grappa in botti di robinia?**

5 **La filiera bosco-legno si orienta verso il segmento dei macchinari "sostenibili"**

6 **Tempi caldi nella politica forestale**

8 **Il concetto incendi di bosco 2020 del Canton Ticino**

10 **Neo Carpentieri AFC e Neo Selvicoltori**

11 **Imparare per uno stile di vita sostenibile**

12 **La tutela della biodiversità passa anche dalla formazione**

13 **Spreco alimentare: se solo il frigo potesse parlare…**

14 **Ul témp… al góra!**

18 **"Zoom" sulla riserva forestale dell'Onsernone**

20 **Artigiani del fare, del vero "made in Ticino"**

22 **Nuovo Edificio al Centro Sci Nordico Campra**

24 **Bosco di protezione del Monte Boglia: sì del Governo agli interventi selvicolturali**

25 **1989 – 2019, 30 anni di attività Impresa forestale Destefani Roberto, Aranno**

Impressum
federlegno.ch

- **AELSI** Associazione per L'Energia del Legno della Svizzera italiana
- **ALPA** Alleanza Patriziale
- **Ascoleti** Associazione Costruttori in Legno Ticino e Moesano
- **ASFMS** Associazione Svizzera Fabbricanti di Mobili e Serramenti
- **ASIF** Associazione Imprenditori Forestali della Svizzera Italiana
- **ASTM** Associazione delle Segherie del Ticino e della Mesolcina
- **BoscoTicino** Associazione dei proprietari di bosco
- **RVM** Associazione dei Comuni del Generoso RVM

Presto una nuova specialità Ticinese: grappa in botti di robinia?

Un anno fa su queste pagine si leggeva dell'idea di valorizzare il legno di robinia usandolo per costruire botti per invecchiare grappa. Intanto si è entrati nella seconda fase di questo progetto previsto su tre anni, la distillazione. Ne hanno colto l'occasione il 13 novembre scorso i responsabili per illustrane gli scopi e il percorso durante una conferenza stampa a Mezzana: Mark Bertogliati dell'Istituto federale di ricerca WSL, Danilo Piccioli per federlegno.ch e Mauro Jermini del gruppo Agroscope di Cadenazzo.

Durante le tre settimane precedenti, Christian Mathys e Sergio Peverelli, ex-collaboratori della Regia federale degli alcool, avevano fatto passare le vinacce dell'intera vendemmia dell'Azienda di Mezzana attraverso la loro distilleria mobile. I giornalisti presenti hanno potuto assistere alla distillazione delle ultime vinacce e farsi spiegare il funzionamento delle apparecchiature. A loro, Sonia Pétignat-Keller, specialista di prodotti alimentari all'Agroscope, ha dichiarato che la grappa era di ottima qualità e perfettamente idonea alla prossima tappa, l'affinamento in botte.

Nei prossimi sei mesi la grappa di Merlot verrà stagionata in tre botti di robinia ticinese e tre di rovere giurassiano di 50 litri ciascuna. Durante il processo di maturazione e soprattutto alla fine del ciclo si procederà a paragoni tra i due affinamenti. Da una parte usando il "naso elettronico" SMart Nose® che crea una sorta di impronta digitale di ogni campione in base alle componenti volatili dei distillati; d'altra parte un gruppo di esperti eseguirà test sensoriali per descrivere le caratteristiche della grappa. Parallelamente verranno eseguite analisi chimiche ed enologiche per valutare l'evoluzione dell'invecchiamento e le interazioni tra le componenti del legno e delle grappe.

Infine si passerà alla terza e ultima fase, quella dell'analisi dei risultati e della divulgazione. In questo ultimo modulo della ricerca si valuteranno il potenziale interesse legato alla produzione di grappe affinate in legno di robinia e le possibili ricadute nell'ambito della valorizzazione di legname di latifoglie della Svizzera italiana. L'auspicio dei promotori del progetto – attraverso le indicazioni che scaturiranno da questa ricerca sia a livello di rapporto costi/benefici, sia a livello enotecnico – è di coinvolgere cantine private nello sviluppo di un nuovo prodotto tipico e genuino della Svizzera italiana, il cui denominatore comune è il legno di robinia.

Nel migliore dei casi si arriverà a unire l'utile al dilettevole: ottenere una miglior gestione dei boschi di robinia e allo stesso tempo apprezzare una deliziosa grappa.

Gottardo Pestalozzi

Costruzione di botti alla Küferei Suppiger

La filiera bosco-legno si orienta verso il segmento dei macchinari “sostenibili”

In Ticino possiamo tranquillamente definire “pionieristico” l’inserimento dei macchinari ad accumulazione nelle PMI (Piccole Medie Imprese) della filiera del legno. Già nell’edizione 2017 della fiera “Flora e BoscoTicino”, la ditta STIHL aveva lanciato, per il mercato europeo al Sud delle Alpi, una delle prime serie di macchinari professionali ad accumulazione, mentre in occasione del Pentathlon del Boscaiolo è oramai consuetudine l’uso di motoseghe ad accumulazione durante le gare di scultura.

Sede di Waiblingen

Lo scorso settembre STIHL Svizzera, nell’ambito delle giornate riservate ai media di tutto il mondo, ha invitato federlegno.ch alla visita della propria casa madre a Waiblingen presso Stoccarda (Germania); un’opportunità che abbiamo colto con piacere anche per la curiosità di poter osservare da vicino gli orientamenti futuri sul tema delle “tecnologie sostenibili” nelle strategie di una multinazionale che impiega ben 5000 unità con una cifra d’affari che supera i 3 miliardi. Sull’arco di due giorni siamo stati letteralmente catapultati in una dimensione di innovazione dove la componente ambientale e la tracciabilità dei materiali sono gli elementi imprescindibili di ogni singolo processo di produzione! A Waiblingen è stato recentemente inaugurato un nuovo stabilimento preposto all’assemblaggio di elementi al Litio per batterie professionali di lunga durata; i macchinari nei quali viene impiegata questa tecnologia sono in gran parte destinati alla filiera del legno e del giardinaggio.

In Ticino, come accennato all’inizio, malgrado le dovute proporzioni nei numeri si è dimostrato uno straordinario interesse verso queste nuove attrezzature; la tecnologia ad accumulazione a uso professionale è praticamente già presente nei macchinari di parecchie imprese della filiera.

Il concetto di “sostenibilità” legato al bosco per le molteplici funzioni ecologiche che offre è risaputo; il legno medesimo ha un ciclo neutro dal profilo delle emissioni di CO_2. La filiera del legno ticinese dimostra, tramite gli investimenti attuati in macchinari ad accumulazione, di contribuire concretamente ad accrescere l’importanza del settore anche in favore della protezione dell’ambiente!

Committenti pubblici e privati sono sensibilizzati sull’importanza del concetto di “impresa sostenibile”. La Confederazione si appresta a varare un Fondo sul Clima di cui anche la nostra filiera ne sarà in parte beneficiaria; alle imprese del legno ticinesi il compito ora di posizionarsi al meglio all’interno di questi cambiamenti del paradigma socio-economico!

Danilo Piccioli

News

Gli accordi programmatici costituiscono lo strumento centrale per l’attuazione, nel quadro di un rapporto di partenariato, della politica ambientale da parte della Confederazione e dei Cantoni. La Confederazione e i Cantoni si accordano ogni quattro anni sulle prestazioni che un Cantone svolge per contribuire agli obiettivi strategici della Confederazione.

Tempi caldi nella politica forestale

Il consigliere agli Stati Daniel Fässler si è eretto a paladino dell'obbligo di dichiarazione per il legno e l'esito è favorevole

Varie questioni di politica federale hanno mantenuto occupati i proprietari di boschi negli ultimi tempi. A più riprese hanno dato motivo di soddisfazione, ma non mancano le preoccupazioni.

Scelte per il futuro della politica forestale

Nell'ambito dell'udienza in materia di «Politica forestale dopo il 2020» l'UFAM ha avviato la discussione di un piano d'azione per il periodo 2020-2030, che si fonda sugli obiettivi e sulle proposte strategiche della vigente «Politica forestale 2020». Dal punto di vista dei proprietari di boschi, la politica forestale nazionale riveste un'importanza fondamentale, l'associazione l'ha esaminata accuratamente in tal senso e ha espresso il suo parere in forma dettagliata. In questa sede non è possibile entrare nel merito dei numerosi punti trattati. In linea di principio, l'associazione ha sempre fatto riferimento al punto di vista e alla situazione dei proprietari di bosco, richiedendo il delineamento di obiettivi realistici. Per il futuro, essa si attende inoltre un'interazione più coordinata di tutte le parti coinvolte, dalla Confederazione fino ai vari proprietari di boschi, passando per i Cantoni.

La lotta alle neofite

Decisa presa di posizione dell'associazione in merito alla messa in atto della «Strategia della Svizzera per le specie esotiche invasive» (modifica della legge sulla protezione dell'ambiente). In linea di principio, BoscoSvizzero approva la lotta alle specie invasive; in fondo, il bosco è particolarmente coinvolto in vari luoghi. La modifica di legge presentata in consultazione è tuttavia assolutamente inadatta dal punto di vista dei proprietari di bosco. Ora la lotta alle neobiota potrà essere un obbligo dei proprietari di fondi – beninteso a proprie spese. È lecito chiedersi se, insieme agli insediamenti (proprietari di immobili), nelle riflessioni dell'amministrazione sono confluite anche le aree rurali, risp. la superficie forestale con le sue strutture fondiarie. L'onere e i costi che la lotta a tappeto comporta sulle superfici forestali sono infatti difficilmente sostenibili per i proprietari di boschi. Non è inoltre colpa loro se le piante esotiche si propagano sulle loro parcelle; i ticinesi ne sanno qualcosa. Nella sua presa di posizione, BoscoSvizzero richiede un sistema di finanziamento corretto, fondato sul principio secondo cui "chi causa paga", oltre a un coerente divieto di vendita e di commercializzazione delle specie problematiche.

Il deposito di legname tondo in bosco sarà agevolato

Motivi di soddisfazione a Berna per il settore forestale e del legno: mediante una mozione, il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale della costituzione dei presupposti legali per il deposito di legname tondo nei boschi. In precedenza, BoscoSvizzero aveva informato i membri del Consiglio nazionale in merito all'importanza della proposta, considerata la difficile situazione che sta attraversando l'economia forestale e del legno. Con la nuova base legale non si consentirebbe solo la sistemazione in bosco del legname locale, bensì anche il concentramento dei tronchi a livello regionale e il loro accatastamento per la vendita. Il nuovo disciplinamento offrirà la possibilità, per esempio alle segherie, di espandere qua e là nel bosco la capacità dei loro piazzali di deposito sovraccarichi.

L'obbligo di dichiarazione per il legno sarà sancito dalla legge

Per quanto riguarda l'obbligo di dichiarazione per il legno ci sono pure buone notizie per il settore. Anche grazie all'impegnata collaborazione del presidente di BoscoSvizzero Daniel Fässler, in settembre il Consiglio degli Stati ha deciso di procedere a una modifica della legge sulla protezione dell'ambiente, che la allinea al regolamento europeo per il legno (EUTR) e vieta l'immissione sul mercato di legno abbattuto illegalmente. Ma non è tutto: al di là delle proposte del Consiglio federale, il Parlamento intende ora disciplinare l'obbligo di dichiarazione del tipo di legno e della sua provenienza a livello di legge, anziché limitarsi a fissarlo in un'ordinanza.

Neofite in bosco: chi dovrà accollarsi le spese per combatterle?

Bagno nel bosco: i forestali nel ruolo di bagnini?

«Bagno nel bosco» è la denominazione di una nuova tendenza salutista. Le proposte spuntano come i funghi dal suolo. Che cosa c'è dietro? E che cosa ne ricava l'economia forestale?

Sono scarse le riviste e le guide alla salute che non toccano l'argomento: dedicarsi a un bagno nel bosco per attingere salute e benessere è diventato di grande moda. Pedagogisti della natura e terapeuti di tutti i tipi propongono programmi di esercizi nel bosco. In Germania e in Austria ci sono già dei centri sanitari specializzati. La tendenza ha ormai raggiunto anche la Svizzera.

Prescritto dai medici in Giappone

Il bagno nel bosco ha le sue origini in Giappone, dove negli scorsi anni '80 è stato coniato il concetto di «Shinrin Yoku», che sta per indicare un'intensa immersione nell'atmosfera del bosco. Nella nazione in cui i boschi abbondano, il bagno nel bosco ha una lunga tradizione, può essere prescritto dai medici ed è perfino pagato dalle casse malati. Figura eminente della ricerca sugli effetti salutari che il bosco esercita sulle persone è il professor Yshifumi Miyazaki; i risultati dei suoi studi si citano con zelo. Che le passeggiate nel bosco ci fanno bene, è chiaro per tutti. Miyazaki cerca di spiegarlo in termini scientifici: noi tutti siamo il risultato di un processo evolutivo durato circa sette milioni di anni, avvenuta allo stato selvatico e per lo più nelle foreste. Per questo motivo siamo programmati al 99.9% per il soggiorno nel bosco e non nella civiltà moderna. I nostri sensi si sincronizzano automaticamente con l'ambiente naturale, ciò comporta distensione e decelerazione; per questo ci sentiamo così bene nel bosco. È stato possibile comprovare gli effetti seguenti: il soggiorno nel bosco riduce gli ormoni dello stress. Il ritmo cardiaco, la pressione sanguigna e il sistema neurovegetativo sono influenzati favorevolmente. Il sistema immunitario si rafforza e aumenta la produzione della proteina anticancro, conosciuta come cellule killer nel sangue. Si ipotizza, che tale effetto abbia a che vedere con i terpeni, i messaggeri gassosi emessi dagli alberi e percepibili anche dalle persone attraverso i polmoni e la pelle.

Spazi terapeutici da affittare

La quantità degli effetti terapeutici realmente attribuibili al bosco resta in sospeso. È però certo che il bosco costituisce un luogo eccellente per rilassarsi, per muoversi e per attivare tutti i sensi; per fare delle cose che ci fanno bene. I proprietari di boschi e le aziende forestali possono andar fieri degli effetti salutari del proprio bosco, una grandiosa prestazione non legnosa del bosco. Non possono però far pagare l'entrata. La libertà d'accesso fa stato

Salute e spiritualità sono prestazioni del bosco sempre più gettonate

Un bagno nel bosco attiva il sistema nervoso parasimpatico e rafforza il sistema immunitario

e chi si bagna nel bosco, non è distinguibile da chi vi passeggia, lo percorre in rampichino o vi raccoglie funghi. Al contrario: gli adepti del bagno nel bosco si comportano in base al motto «attentamente e piano piano» e causano meno disturbi di molti altri visitatori del bosco. Ciononostante, la tendenza salutistica potrebbe anche offrire delle opportunità all'economia forestale. In Germania si delimitano per esempio dei boschi destinati a scopi terapeutici, in Danimarca si allestiscono veri e propri giardini per la terapia forestale. Delle aziende forestali svizzere di stampo innovativo potrebbero perfettamente mettere a disposizione delle superfici forestali adeguate, nelle quali i tagli avvengono con moderazione e si presta attenzione a una particolare diversità strutturale, dove è dato rilievo ad alberi caratteristici e alberi vecchi e si allestiscono veri e propri spazi terapeutici. D'intesa con operatori della salute, è possibile stipulare delle convenzioni sulle prestazioni dietro compenso, come avviene in alcuni luoghi anche per gli asili nel bosco. È pure immaginabile una sponsorizzazione da parte delle casse malati. Per finire, i forestali potrebbero mettersi a disposizione senza esitare come "assistenti dei bagnanti in bosco", partecipando di persona alle proposte corrispondenti ed elargendo suggestive informazioni sul bosco.

Traduzione map

Il concetto incendi di bosco 2020 del Canton Ticino

Negli ultimi anni le esigenze della società rispetto alla protezione dai pericoli naturali sono enormemente cresciute e il bosco rappresenta nelle Alpi la principale e più estesa opera di protezione di cui beneficiano le zone edificate, le vie di trasporto e le infrastrutture in generale. Gli scenari climatici elaborati dagli esperti portano inoltre a prognosticare un aumento del pericolo di incendi di bosco. Sulla scorta di queste premesse, la **Sezione forestale cantonale** ha elaborato in stretta collaborazione con la **Federazione ticinese dei corpi pompieri** e con l'istituto federale di ricerca **WSL** il concetto incendi di bosco 2020, entrato nella fase realizzativa dopo l'approvazione del Consiglio di Stato il 18 gennaio 2017.

Lo scopo principale della strategia cantonale è di contenere il rischio legato agli incendi di bosco a un livello accettabile per la società. Il concetto si articola in quattro campi di attività interdipendenti e indispensabili alla sua realizzazione (Fig. 1):

1. La prevenzione;
2. Le misure tecniche e organizzative;
3. Le attività di spegnimento e di gestione degli eventi;
4. La gestione post-incendio del bosco.

La prevenzione

Le misure di prevenzione a lungo termine comprendono le attività di sensibilizzazione della popolazione a favore di una corretta gestione del territorio e dell'ambiente e alle misure specifiche di prevenzione quali la gestione della biomassa infiammabile. Le misure di prevenzione a corto termine vengono attivate nei periodi con elevato pericolo di incendi di bosco e culminano con l'emanazione del divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto allo scopo di scongiurare comportamenti a rischio d'innesco di incendi. La definizione del grado di pericolo è responsabilità della Sezione forestale cantonale e si basa su tre strumenti principali: il metodo statistico di valutazione dell'indice di pericolo "FireNiche", l'andamento dell'umidità del combustibile (lettiera e terreno) registrato dalle stazioni di misurazione FireLess 2 e la valutazione in bosco da parte di personale esperto della Sezione forestale cantonale.

Misure tecniche e organizzative

Le misure tecniche a lungo termine mirano a rendere disponibile su tutto il territorio cantonale una rete di infrastrutture antincendio (p. es, vasche antincendio, rete idranti) utili nelle operazioni di spegnimento (Fig. 2). Le misure organizzative mirano invece ad avere un'organizzazione di pronto intervento efficiente e coordinata a livello cantonale. L'organizzazione cantonale di lotta agli incendi di bosco poggia su due colonne portanti costituite dai pompieri urbani, responsabili in sintesi del primo intervento rapido e del comando delle operazioni, e dai pompieri di montagna, responsabili dello spegnimento in bosco. L'istruzione è sempre un tassello importantissimo dell'organizzazione pompieristica cantonale. Le esercitazioni alle quali partecipano tutti gli attori e servizi coinvolti nelle operazioni di spegnimento sono fondamentali per allenare la collaborazione e le corrette modalità d'intervento. Le misure organizzative a corto termine riguardano la prontezza d'intervento di tutti gli attori e servizi in caso di evento. Nei periodi di elevato pericolo d'incendio di bosco, per esempio, il servizio forestale alza immediatamente il grado di prontezza del personale forestale e degli elicotteri.

	Orizzonte temporale	
	Lungo termine	Corto termine
Prevenzione	Sensibilizzazione popolazione	Stima del grado di pericolo: - Fire Niche - Fire Less 2 - Forestali di settore
	Selvicoltura, gestione biomassa in bosco	Pubblicazione del grado di pericolo incendi (BAFU)
		Divieto assoluto fuochi all'aperto
Misure tecnico-organizzative	Infrastrutture antincendio: - Vasche elicottero - Rete idranti - Accessi stradali	Servizio di picchetto: - Forestali - Pompieri - Elicotteri
	Attrezzature e parco veicoli specifico	
	Organizzazione pompieristica (pompieri di montagna)	
	Formazione /Aggiornamento pompieri	
Spegnimento	Esercitazioni su tattiche di spegnimento	Centrale di Allarme Cantonale (CECAL)
	Verifica funzionalità infrastrutture	Tempi di reazione ristretti (pompieri urbani)
	Valutazione critica interventi	
Gestione post-incendio	Progetti selvicolturali di ricostituzione boschiva	Registrazione dell'evento nella banca dati SWISSFIRE
		Valutazione severità incendio e resilienza bosco
		Misure tecniche di protezione
Misure riguardanti	PRIMA,	DURANTE, DOPO l'incendio

Fig. 1: Rappresentazione schematica del concetto Incendi di bosco 2020 del Canton Ticino

Fig. 2: Esame dell'efficacia e della funzionalità di un punto di pescaggio per elicotteri

Lo spegnimento e la gestione degli eventi

Le attività di spegnimento non si limitano alla prevenzione o alla riduzione dei danni diretti dell'incendio a persone, animali, ambiente e cose, ma considerano anche le possibili conseguenze secondarie dovute ai danni al bosco e alla conseguente diminuzione della sua capacità protettiva. L'estensione della superficie danneggiata è in questo senso determinante: piccoli incendi infatti non mettono a rischio la funzione di protezione di un vasto complesso boschivo, ciò che è invece il caso per gli incendi di proporzioni più importanti. Questi eventi possono essere scongiurati solo grazie alla tempestività dell'intervento dopo la segnalazione del principio d'incendio, da un efficace dispositivo di lotta sorretto da corrette tecniche e tattiche di controllo del fuoco. Un grande passo avanti a favore della tempestività e la coordinazione dell'intervento è stato fatto con l'introduzione della centrale cantonale d'allarme che ha uniformato la procedura di allerta sul territorio cantonale permettendo di informare immediatamente tutti gli operatori coinvolti. Fra questi operatori vi è anche il servizio forestale che è coinvolto come consulente del capo intervento fin dalle prime fasi della lotta. Il capo intervento pompieri può così essere sostenuto nella valutazione del comportamento del fuoco e della relativa evoluzione della situazione di pericolo. Valutazioni da cui dipendono poi le scelte tattiche a livello di lotta e la pianificazione delle risorse antincendio a medio e lungo termine in caso di eventi di grosse dimensioni.

La gestione del bosco dopo l'evento

Dopo ogni incendio di bosco, l'Ufficio forestale di circondario redige uno specifico rapporto incendio nel quale vengono rilevati il perimetro dell'evento e tutti i principali parametri forestali e pirologici. Questi dati vengono ripresi nella banca dati federale Swissfire dove possono inoltre venire incrociati con i dati sulla lotta provenienti dai rapporti dei corpi pompieri. L'Ufficio forestale valuta in seguito i danni al patrimonio boschivo e alle sue funzioni, con particolare riferimento a un'eventuale carenza di protezione e di sicurezza per le persone e le infrastrutture. In caso di una riduzione della funzione protettiva a medio o lungo termine promuove, in stretta collaborazione con il proprietario boschivo e il Comune, misure selvicolturali e tecniche specifiche per limitare i pericoli imminenti e rendere più rapido il recupero del bosco.

Valutazione delle prime esperienze

Il concetto incendi di bosco 2020 è ancora in fase di implementazione e il bilancio è pertanto parziale. Alcuni risultati concreti della strategia comune sono però già evidenti, come la condivisione di obiettivi generali e specifici tra tutti gli attori, il miglioramento della collaborazione operativa e la migliore comprensione reciproca delle esigenze di ognuno nonché del fenomeno e della possibile evoluzione a medio termine. Gli eventi degli ultimi due anni hanno confermato l'efficacia dell'organizzazione della lotta agli incendi di bosco: 31 incendi su 40 non hanno superato la superficie di un ettaro, scongiurando in pratica qualsiasi conseguenza sulla funzione di protezione del bosco. Gli eventi più impegnativi hanno invece confermato le necessità evidenziate dal concetto legate alla formazione, all'equipaggiamento specifico e alla collaborazione tra i diversi attori e tra i corpi pompieri stessi. La Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri ha costituito un gruppo di lavoro incaricato di rivedere e attualizzare tutta la formazione in ambito antincendio boschivo e l'Ufficio della difesa contro gli incendi sta portando avanti un progetto forestale per il completamento dell'equipaggiamento specialistico per i corpi e le sezioni dei pompieri di montagna; la Sezione forestale sta parallelamente formando un gruppo di esperti con l'obiettivo di migliorare il supporto al campo intervento pompieri sui grandi eventi. Un vero bilancio del concetto incendi di bosco 2020 potrà essere stilato verosimilmente tra alcuni anni, quando tutte le misure previste saranno state implementate e assimilate dall'organizzazione cantonale.

Aron Ghiringhelli, Ufficio forestale 1° circondario
Marco Conedera e Boris Pezzatti, WSL

23 neo Carpentieri AFC

Lo scorso 20 settembre sono entrati a pieno titolo nel mondo del lavoro 23 nuovi carpentieri AFC. Si tratta di un anno particolare, in quanto tra i diplomati, 11 hanno conseguito il diploma parallelamente all'attività professionale secondo l'Art. 33 della legge sulla formazione professionale (LFPr). L'Associazione di categoria ASCOLETI (Associazione svizzera delle imprese di costruzione in legno, sezione Ticino e Moesano) ha voluto festeggiare il conseguimento dell'attestato federale di capacità con una cerimonia organizzata per la prima volta in una carpenteria, la GRG Carpenteria Sagl di Riazzino. Presenti oltre un centinaio di persone fra famigliari, aziende formatrici, docenti, periti, soci e sostenitori. Il presidente dell'Associazione Luca Pagnamenta si è rivolto ai neo carpentieri congratulandosi per il traguardo raggiunto e invitandoli ad aggiornare e ampliare le proprie conoscenze durante tutta la vita professionale a beneficio proprio e di tutto il settore della costruzione in legno.

Premiati e diplomati

Durante la serata sono stati premiati coloro che si sono distinti per i migliori risultati ottenuti. Miglior diplomato seguendo la formazione tradizionale: Leandro Scherrer 5.4, formato dalla GRG Carpenteria Sagl di Riazzino. Miglior diplomato parallelamente all'attività professionale: Michelangelo Camer 5.3 formato dalla Laube SA di Biasca. Gli altri diplomati Carpentieri AFC sono: Agostinelli Roberto, Arena Vittorio, Bulloni Dario, Bruzha Stephan, Casagrande Mario, Cugliandro Francesco, Fernandez Monteiro Alfredo, Galfetti Felice, Gianettoni Elio, Gianettoni Maico, Gonçales Pinto Cristiano, Loureiro Da Silva Tiago, Maag Oliver, Martinelli Daniele, Pagnottoni Lorenzo, Pezzano Daniele, Pinalli Alessandro, Pisciotta Sergio, Renzini Marco, Rossetti Mathis e Triaca Christian.

I neo Selvicoltori

Lo scorso 7 settembre alla Scuola cantonale professionale del verde di Mezzana sono stati consegnati i diplomi ai nuovi selvicoltori. In totale, 31 nuovi apprendisti selvicoltori si sono laureati quest'anno e un apprendista selvicoltore EBA Simon Kühler; il primo in Ticino! Presenti alla cerimonia di consegna dei diplomi 22 ragazzi, di cui 2 donne! Il voto migliore è stato raggiunto da Francesco Ferriroli: punteggio complessivo 5,6; Herbarium 6.

I diplomati sono: Marcozzi Sergio-Ernesto, Mazzolini Jonathan, Bosshard Laio, Chittaro Teo, Gianella Fabio, Rizzi Diego, Speziale Ivan, Balemi Pierre Jean Luc, Nicora Nicolò, Sommacal Randy, Somaini Zeno, Rossetto Amos, Poroli Chidini Ettore, Fontana Daniele, Ferriroli Francesco, Rovelli Guido, Bianchi Nicola, Castelli Fabio, Lepori Emanuel, Delmenico Zeno Noè, Conti Martina, Chiaravalloti Laura, Cavalli Stefano, Dova Elia, Jenny Mattia, Morotti Samuele, Mozzetti Bryan, Neeser Matisse, Piantoni Elia, Tiraboschi Luca, Vezzoli Michael e Kühler Simon.

I neo selvicoltori presenti alla consegna dei diplomi con il direttore ASIF Curzio Castelli

Imparare per uno stile di vita sostenibile

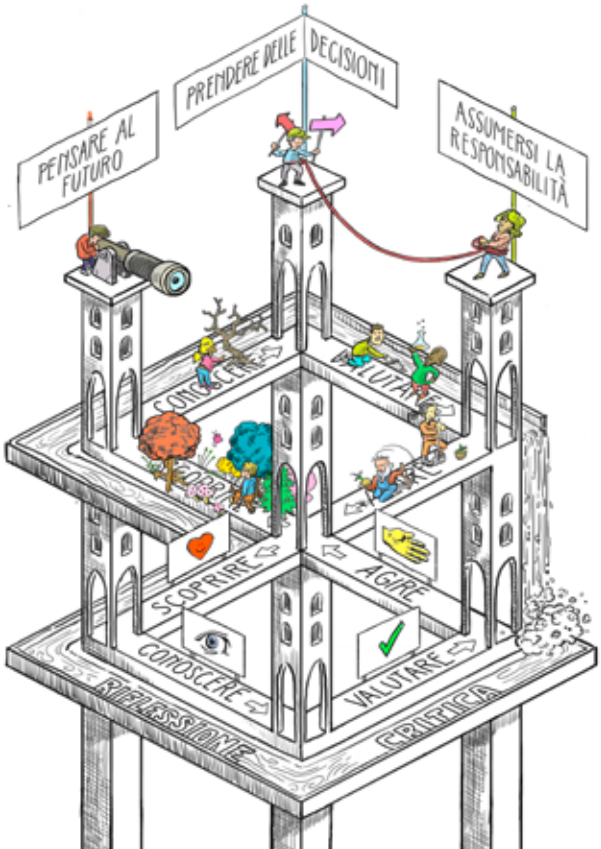
L'educazione ambientale gioca un ruolo importante nello sviluppo sostenibile della nostra società, nella misura in cui incentiva l'agire nel rispetto delle risorse naturali. L'obiettivo è pertanto creare competenze nelle persone affinché poi possano prendere decisioni sostenibili assumendosi le responsabilità verso sé stessi e l'ambiente naturale. In questo modo non si compromettono le risorse naturali e si permette anche alle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. In quest'ottica è quindi importante ricevere un'educazione ambientale che permetta di vivere esperienze concrete e acquisire competenze chiave per la gestione di situazioni complesse. È dunque indispensabile proporre un apprendimento a livello globale, sistemico, autentico e legato all'esperienza.

Partendo da questi presupposti, SILVIVA ha elaborato un modello d'apprendimento che è alla base delle nostre attività e formazioni. Come primo passo sono state definite le competenze chiave per un apprendimento verso uno stile di vita sostenibile: pensare al futuro, prendere delle decisioni e assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Queste possono sembrare banali, ma permettono alla persona di valutare le proprie azioni sotto vari punti di vista. L'acquisizione di queste competenze chiave necessita di un processo d'apprendimento complesso e duraturo, che è stato condensato in 5 tappe significative.

Nella prima tappa, il processo d'apprendimento è basato sulla **scoperta** autentica, sincera, e legata alle emozioni. La seconda tappa si concentra sulla **conoscenza**, in quanto senza di essa mancano gli strumenti per affrontare la vita quotidiana e le sfide che si possono presentare. Con il termine «conoscenze» sono intese varie nozioni legate per esempio alle interazioni tra le componenti di un sistema, o legate all'agire o alle conseguenze che le azioni avranno. Con la terza tappa si **valutano** le situazioni vissute e le conoscenze che possediamo, con l'obiettivo di scegliere cosa cambiare o mantenere. Questo avviene sulla base dei nostri valori, della nostra esperienza e dei contributi che altre persone possono portare. Nella quarta tappa si tratta di sperimentare, di testare le diverse strategie d'azione e di scoprire l'efficacia delle soluzioni trovate; insomma di **agire**. L'apprendimento risulta più efficace se cerchiamo ed elaboriamo noi stessi le soluzioni, al posto di applicare direttamente quelle che ci vengono proposte. L'ultima tappa consiste nel **riflettere** in modo critico sul proprio modo d'agire e sulle soluzioni scelte; quanto appreso è valido ed efficace ai sensi dello sviluppo sostenibile?

Vivere in maniera sostenibile non implica la privazione e la cattiva coscienza, ma un miglioramento del nostro stile di vita in tutti gli ambiti della società.

Raffaele Pellegrino



Nuova edizione aggiornata della guida ai boschi

Esaurito da molti anni, "I segreti del bosco" esce in una nuova edizione, con dati e cifre aggiornati e approfondimenti su temi di recente attualità come la diffusione delle neofite o degli insetti nocivi. "I segreti del bosco" è, fin dalla sua prima apparizione nel 1999, un volume indispensabile per tutti i "curiosi" che vogliono addentrarsi nel bosco per scoprire tutti i misteri che vi si celano. L'autore, ingegnere forestale, spiega in modo semplice e adatto anche ai giovani lettori come nasce, cresce e muore un bosco, quali animali vi abitano, e in che modo l'uomo lo può sfruttare nel rispetto degli equilibri naturali.

La tutela della biodiversità passa anche dalla formazione

Sensibilizzare generalmente significa far interessare qualche cosa – una tematica, un valore, una realtà – a qualcuno; in modo comprensibile, diretto e alla pari. Con questo spirito il Cantone, e in particolare il Dipartimento del territorio, cerca di avvicinare la popolazione ai temi che maggiormente interessano la collettività. Uno di questi è certamente l'ambiente. All'ente pubblico va dunque il compito di fornire quelle informazioni e quegli strumenti che permettano di comprendere e conoscere il paesaggio in cui viviamo, così come anche responsabilizzare ognuno di noi nel garantirne la protezione. La sensibilizzazione passa così indisturbatamente da ogni fascia d'età, meglio ancora se correlata con animazioni e attività abbinate alla formazione. È stato il caso delle due giornate indette a settembre al Centro del verde di Mezzana e al Demanio agricolo cantonale di Gudo; una dedicata agli insegnanti, l'altra rivolta ai dipendenti di un istituto bancario ticinese.

Centro del verde di Mezzana

La prima giornata, denominata *"Biodivertiamoci! Tanti modi per vivere la biodiversità"*, è stata promossa con successo dalla Comunità di lavoro Regio Insubrica, tramite il proprio gruppo di lavoro composto dai Dipartimenti del territorio (DT) e dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), l'Azienda Cantonale dei rifiuti (acr), le Province di Como, Varese, Lecco, Novara e Verbano Cusio Ossola, Regione Lombardia e Piemonte, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) e i Comuni di Chiasso, Ronago e Valmorea. Scopo dell'evento era di offrire un ventaglio di proposte, di esempi concreti realizzabili in classe, per invitare i docenti ticinesi e delle province italiane limitrofe a sviluppare un progetto didattico sull'arco dell'anno scolastico. I partecipanti, un'ottantina, hanno potuto avvalersi delle conoscenze ed esperienze di numerosi esperti del settore (Gruppo di educazione ambientale della Svizzera italiana GEASI e Provincia di Varese), svolgendo una parte teorica di approfondimento e una serie di laboratori tematici.

Il secondo appuntamento formativo, denominato *"UnBelSabat al Piano di Magadino"*, si è invece focalizzato sulla lotta alle neofite (piante alloctone invasive) e alla pulizia dei rifiuti. Incentrata sul volontariato – su spinta di UBS Ticino (coi propri dipendenti, affiancati dai familiari) in collaborazione col Dipartimento del territorio – la mattinata è stata caratterizzata da una serie di interventi mirati in una superficie boschiva situata nel cuore del Parco del Piano di Magadino, nei pressi del Demanio cantonale. I sessanta volontari hanno lavorato senza risparmiarsi, con vanghe e seghetti o strappando le piantine invasive più giovani, mentre per i più piccoli sono state proposte altre attività nella vicina fattoria. Per tutti, comunque, le ore trascorse sul campo si sono rivelate una preziosa opportunità per apprendere alcuni degli innumerevoli aspetti della sostenibilità ambientale.

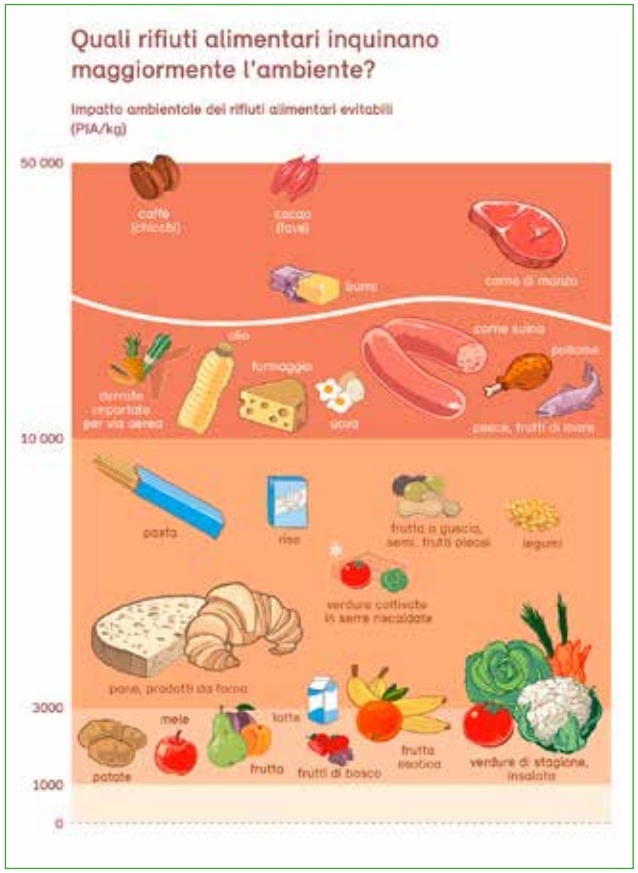
Demanio agricolo cantonale di Gudo

Spreco alimentare: se solo il frigo potesse parlare…

In questo periodo di festività e banchetti diversi, il frigorifero si riempie in fretta, a dismisura, trasformandosi in un fedele specchio della nostra società, in continuo divenire. Un silenzioso elettrodomestico che nulla può contro le manie del momento: latticini, cioccolata, carne, verdura e quanto una borsa della spesa riesce a portare. Ma il troppo è troppo, soprattutto quando è spreco gratuito – perché evitabile – di derrate alimentari. A confermare questa infelice tendenza sono le cifre fornite da uno studio del Politecnico federale di Zurigo (ETH), secondo il quale annualmente in Svizzera si sprecano **circa 2.8** milioni di tonnellate di cibo ancora commestibile; e, a contribuire all'infelice primato, sono i consumatori che, in media, a testa, ne gettano circa **90 kg**. Il che comporta, a livello finanziario, una perdita (sempre a persona, all'anno) di ben **600 CHF**. Non va nemmeno ignorato il consumo di risorse quali il suolo, l'acqua e l'energia, con le innegabili conseguenze negative sulla biodiversità. A maggior ragione, il mancato consumo degli alimenti lavorati causa ulteriori emissioni di CO_2: lo studio dell'ateneo confederato ha infatti rilevato che ciò annualmente produce **500 kg** circa di emissioni di CO_2 pro capite, pari a 34 viaggi in auto da Chiasso ad Airolo.
Lo spreco alimentare coinvolge tutta la catena alimentare, in particolare i settori dell'agricoltura (per esempio lo stoccaggio inadeguato), dell'industria (mancanza di sottoprodotti o carenti tecniche di trasformazione degli alimenti), nel commercio (offerta eccessiva quindi cibi invenduti), nella gastronomia (avanzi di portata) e nelle economie domestiche (scarsa conoscenza delle tecniche di conservazione). Per sensibilizzare maggiormente su questo tema, il 28 novembre scorso ha preso il via una campagna nazionale triennale. Da parte sua il Dipartimento del territorio, in collaborazione con l'Associazione Consumatrici della Svizzera Italiana (ACSI), il Gruppo di Educazione Ambientale della Svizzera italiana (GEASI) e WWF, proporrà diverse attività, eventi di sensibilizzazione e pubblicazioni informative. Un dovere, questo, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile stilata dalle Nazioni Unite, che vede la Svizzera impegnarsi (per almeno ancora un decennio) a ridurre della metà lo spreco alimentare pro capite e a contenere le perdite di cibo nelle catene di produzione e di fornitura.
Infine, qualche consiglio, facile facile, da annotarsi PRIMA di uscire a fare la spesa:

1. Preparare una lista degli alimenti necessari (evitare doppioni), pianificando pasti (settimanali) e commensali;
2. A stomaco pieno si evitano acquisti impulsivi;
3. Occhio alle offerte "speciali" e alle confezioni "extra-large", favorire piuttosto dei prodotti "sciolti";
4. Scegliere derrate di stagione e locali;
5. Informarsi su come conservare correttamente i prodotti;
6. Verificare regolarmente la scadenza delle derrate, facendo attenzione alla sottile differenza tra le diciture "da consumarsi entro… " e "da consumarsi preferibilmente entro…";
7. Avanzi: si evitano se si preparano quantità e porzioni adeguate; si valorizzano con creatività (nuove ricette) e spariscono se vengono recuperate (consumate al pasto successivo).

Qualche dritta in più la potrete ottenere consultando il sito della Confederazione (Ufficio Federale dell'AMbiente UFAM): www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/rifiuti/guida-ai-rifiuti-a-z/rifiuti-biogeni/tipo-di-rifiuti/rifiuti-alimentari.html.



Ul témp da fa colazión!

Ul témp da sctà insema!

Ul témp par guardáss in giir!

Ul témp… al góra!

Il tempo scorre, veloce. Il tempo che passa condiziona la nostra vita e ce ne rendiamo conto ogni giorno. Questo pensando anche solo al Pentathlon di Ghirone che sembrava ieri… e domani si parla già dell'edizione di Faido! Complici mille avvenimenti, il susseguirsi dei giorni è sempre più frenetico soprattutto a una certa età quando c'è più sabbia nella parte inferiore della clessidra. Ma una pausa ci vuole e quindi parliamo di Sonogno, delle bellezze della valle e di un'edizione del Pentathlon anche quest'anno baciata dal sole.

Oramai tanti ci conoscono come "Quii da Cumánn", sia se arriviamo a San Provino, a San Martino o al Pentathlon. Non siamo stacanovisti delle camminate, però troviamo piacere nel colorare alcune giornate dell'anno con questi momenti in compagnia. Quindi il poter disporre in anticipo di una soffiata da parte del Bingo sulla meta del prossimo pentathlon innesca immediatamente la voglia di ripartire. Camminando lungo la valle di Blenio si discuteva già il percorso per raggiungere Sonogno. Ma non sul fondovalle, sarebbe stato troppo evidente, poco attraente… e soprattutto superabile in un paio di giorni. E allora perché non affrontare lo spartiacque fra Luganese e Locarnese passando per il Malcantone per poi scendere nel Gambarogno?

Quando si prepara l'uscita non è il tracciato a determinare i chilometri da percorrere giornalmente ma i luoghi dove dormire e di conseguenza dove riservare le camere. Ma conoscere per tempo il numero dei partecipanti è sempre meno evidente con gli impegni e gli imprevisti di ognuno.

Ma torniamo alla gita: per la prima tappa si sceglie la strada più diretta Comano-Arosio-Passo d'Agario. Poi, oltrepassato il confine, discesa su Monteviasco, attraversata sino a Indemini, salita all'Alpe di Neggia e me-

gadiscesone, a Vira Gambarogno. Il giorno successivo attraversata delle Bolle e del Piano di Magadino, salita da Gordola a Mergoscia, pranzo a Corippo per poi pernottare a Gerra Verzasca. Per finire, il sabato, passeggiatina defatigante sino a Sonogno.

Ul témp … che s'è fermaa! A Monteviasco, anca a mescdì, i'è i cinq da matina!

Ul témp dal bèl vedé!

A bocce ferme mi sono reso conto che, seppure i chilometri per la tre giorni erano 84, come quelli per Ghirone, ho sottovalutato il fatto che erano quasi tutti condensati in due giorni. Un po' troppi, soprattutto perché comprensivi di 3100 metri di salita e soprattutto di 2600 di spaccante discesa. La prima tappa è la più tosta, prepariamo il percorso. Sulla carta ci penso io: guardo, scelgo, misuro. Moreno in un giorno di vacanza effettua il percorso "zero". Partenza da Comano ed arrivo a Vira Gambarogno; il tutto (pause escluse) in 8 ore 46 minuti… e 12 secondi. Tempi da camoscio. Visto che camminiamo in gruppo, con il sacco e con qualche chilo/anno in più, valuto che dovremmo farcela comunque in una dozzina d'ore. Sono tante ma saremo ripagati dalle bellezze del paesaggio.

Ul témp par 'na ciamada a cà!

Partenza alle ore 05.00 come da tradizione. Mattinata fresca anche se la giornata si preannuncia calda, come lo è stata l'ultima estate. Lo spirito è alle stelle, si chiacchiera, si ride, si fanno le battutine sui pettegolezzi più recenti. So cosa ci aspetta a Manno. Non tanto i milleduecento metri di dislivello per raggiungere il Passo d'Agario, ma soprattutto il sentiero della marmotta la cui pendenza in pochi secondi zittisce tutti. E' ancora notte, si sale in silenzio. Nessuna parola, nessun commento. In questi momenti è importante non guardare l'orologio e soprattutto non guardare verso l'alto! Arriva l'aurora, poi l'alba. Raggiungiamo Arosio e tutto d'un colpo la tranquillità. Ci abbandona il rumore della sottostante autostrada. Raggiungiamo la Grà di Vezio e dal suo sacco il Claudio, come da tradizione, estrae pane, salamini e una buona bottiglia del suo merlot.

Ul témp da scatà 'na foto

Tira ancora un'aria fresca ma sopra di noi il fianco della montagna è già baciato da uno splendido sole. Si riparte salendo la comoda mulattiera apprezzando la cura prestata ai maestosi castagni che quest'anno presentano un abbondante raccolto. Ogni tanto si incontra una fontana, si lava via il sudore, si beve e si riempie la borraccia. Raggiungiamo il Passo d'Agario (la Cima Coppi 2019) dove ci fermiamo per una pausa sul crinale. Più che opportuna anche se di breve durata; la vista a 360 gradi ci ripaga dalle prime fatiche.

Ul témp d'una preghiéra

Ul témp che passa

Ul témp da fà sorà i pè!

Scendiamo sul fianco italiano attraversando nuclei di rustici diroccati, testimonianze di fatiche lontane e ci chiediamo: "Ma noi avremmo avuto la forza di fare altrettanto?" Raggiungiamo Monteviasco, luogo ameno e a giusta ragione osannato da Moreno. Isolato, ancor più dalla teleferica bloccata che dall'assenza di una strada, mantiene ancora dinamismo e vita con i suoi ristoranti tenuti aperti a fatica. Un aperitivo, un piatto unico, un buon vino… il tutto quasi troppo abbondante ma preparato e servito con estrema grazia e professionalità. Poi via riprendendo il cammino, non un addio, ma un arrivederci a Roberto e Barbara a una prossima occasione. Quando ci si prenderà "Ul témp che gha vöör!"

Sulla cartina il percorso sembrava tranquillo ma, complice anche la digestione in corso, la fatica comincia ad intaccare gli animi. Dentro e fuori, su e giù, di qua e di là finalmente raggiungiamo Indemini e poi risaliamo sino all'Alpe di Neggia. Mi rendo conto che questa volta il tempo è tiranno. Sono già le cinque e mezza e per raggiungere Vira Gambarogno mancano ancora tre ore. Errore di valutazione ed è tardi per trovare rimedio, unica possibilità prendere l'autopostale che beffardamente si è fermata vicino a noi. Ma guai rinunciare: "Dobbiamo arrivare a piedi!" Sentiamo già il commento delle mogli "Mai che un uomo rinunci al suo obiettivo, anche solo per semplice orgoglio!"

Silenziosamente scendiamo, poche sono le parole in questi frangenti… a rischio litigio! Alle otto e mezza raggiungiamo l'albergo in riva al lago, mancano ancora Sergio e Carlo, quest'ultimo vittima di fastidiosi disturbi, forse intensificati dall'acqua delle fontane non proprio potabili o dalla polverina al magnesio somministrataci dal Claudio. Impossibile in queste condizioni proseguire nel percorso; con rassegnazione ci saluta tutti prima di cena.

L'abbandono improvviso di Carlo lascia un attimo di tristezza e tanto silenzio, complice il suo inconfondibile tono di voce che ci ha accompagnato durante la prima giornata. Sarà un camminare più silenzioso come durante l'attraversata delle bolle quando a fine estate pochi sono a quell'ora i canti degli uccelli. Prima dell'aurora solo la civetta lancia il suo stridulo grido. Sul lato del bosco dei caprioli fuggono abbagliati dalle nostre pile frontali. Albeggia, poco lontano si ode il frastuono del traffico mattutino. Camminiamo notando una splendida fioritura lungo i lati delle strade. Ma tanto il fiore è bello, tanto è pericolosa la diffusione della pianta che ce lo offre: il Poligono del Giappone sta colonizzando il Ticino.

A Gordola saliamo tra i vigneti, un profumo forte preannuncia vendemmia. Attraversiamo la diga della Verzasca e raggiungiamo Mergoscia. Avremmo bevuto volentieri

una birra dopo cinque ore di cammino, ma in paese di aperto troviamo solo una fontana. E, pensandoci, è stata una fortuna trovare l'osteria chiusa.

Saliamo sopra il villaggio per raggiungere Corippo. Complice una svista segnaletica ci alziamo molto di più. Raggiungiamo i Monti di Cortoi e poi ancora più su. Un caldo torrido, la strada in salita, gradini e gradoni. A un certo punto il sentiero si ferma! Dobbiamo ridiscendere e chiedere informazioni. Grazie alle indicazioni di un originale del luogo ritroviamo il sentiero. Una scalinata con gradoni ciclopici ci riporta sul sentiero per Corippo dove arriviamo a pranzo.

Il tempo per un selfie in piazza e via percorrendo i sentieri che risalgono la Verzasca. Il rumore del fiume ci accompagna come pure qualche bella visione che si crogiola sotto il sole pomeridiano. Volevamo fare una fotografia sul ponte di Lavertezzo, ma troppi erano i turisti accalcati sulle sue gobbe. Proseguiamo. Gli ultimi otto chilometri per arrivare a Gerra non sembrano finire mai. Finalmente, quasi all'imbrunire, raggiungiamo la pensione Froda, dove ceneremo e pernotteremo per due sere, come signori.

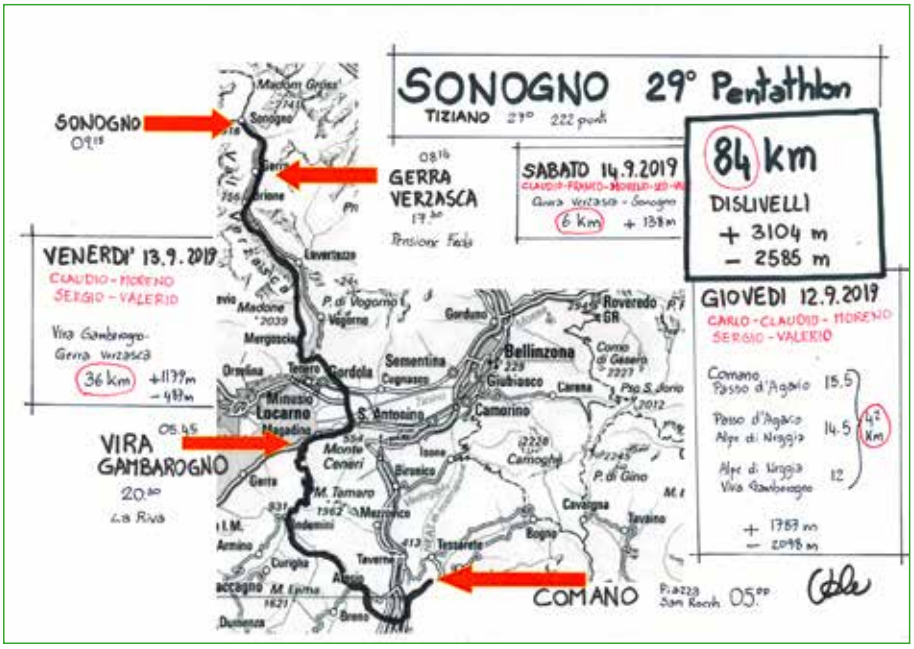
Non sembra neanche vero, malgrado i chilometri trascorsi, solo qualche dolorino alle articolazioni: "La gamba la gh'è!" Un po' di balsamo di cavallo, qualche minuto per scaldare i muscoli e gli acciacchi spariscono quasi miracolosamente. È bella la Verzasca di primo mattino. Il verde dei boschi, il rumore del fiume che scorre poco lontano, la maestosità delle cime illuminate dal sole che dall'alto ci accompagnano per gli ultimi chilometri. Gerra, Frasco, Sonogno, splendidi villaggi, intercalati da gruppi di rustici realizzati con pietra e legno del luogo, materiali duri e quasi immortali.

Davanti a noi Moreno e Franco, come sulla Töira lo scorso anno, ci seminano. Il primo perché… è il suo passo; il secondo… perché dopo due giorni seduto in ufficio, medita il riscatto. Attraversiamo per l'ultima volta il fiume, dietro alla golena si sente il gracchiare delle motoseghe. Puntuali come orologi siamo a Sonogno. O almeno lo crediamo. Lo speaker annuncia il numero 25, "Cribbio, il Tiziano ha il numero 30". Ci affrettiamo, salutiamo al volo molti amici e ci immergiamo nell'atmosfera sempre intrigante del Pentathlon. Le cinque competizioni passano in fretta. Per il Tizz 27° posto nella classifica finale. Niente male per un boscaiolo non professionista! Fra un concorrente e l'altro si gira fra le bancarelle e ci si sofferma a parlare del più e del meno. Indaffarato come sempre ci raggiunge il Bingo per la tradizionale birra di benvenuto e l'immancabile selfie. In un orecchio ci sussurra le idee per le prossime tre edizioni… ma acqua in bocca, l'unica confermata è quella a Faido.

Per la prima volta ci godiamo tutta la giornata apprezzando l'accurata organizzazione di ogni singolo evento. Visto che dormiamo ancora a Gerra la prendiamo comoda – ul témp al gh'è! – e ci fermiamo alle premiazioni. Il capannone si riempie. Lentamente cala l'oscurità, il sole oramai illumina solo la Cima Bianca… oltre quella cresta la Valle di Chironico… a pochi passi da Faido (in linea d'aria solo 14 chilometri) che raggiungeremo nell'anno del venti-venti.
Ul temp… al gha sarà!

Valerio Soldini

Ul témp d'una bona bira!



“Zoom” sulla riserva forestale dell’Onsernone

La Regione del Locarnese è vasta e diversificata. I suoi ambienti si estendono tra il punto più basso della Svizzera a 193 m/sm in riva al Lago Maggiore e uno dei più alti a 3200 metri sul ghiacciaio del Basodino. Tra questi due opposti troviamo il piano con gli insediamenti e l’agricoltura , le splendide Bolle di Magadino con la foce del fiume Ticino rinaturata, il comparto alluvionale della Maggia con i suoi paesaggi d’importanza nazionale, l’agricoltura tradizionale ancora presente nelle valli laterali con i nuclei storici, spesso splendidamente conservati. La sua grande varietà di ambienti e di microclimi, da vita a una straordinaria diversità di specie animali e vegetali che spaziano da quelle tipicamente alpine, capaci di vivere tra le rocce impervie e in climi estremi, a quelle planiziali legate all’agricoltura tradizionale e alle zone umide, fino a quelle più mediterranee che se ne stanno beate in prossimità del lago, tanto amato e apprezzato anche dai numerosi turisti.

Una perla di questa regione è il bosco o meglio i suoi numerosi boschi, non solo per la loro composizione in termine di specie ma anche per ciò che vi si può leggere su due millenni di attività umana, a partire dall’introduzione del Castagno fino ai massicci tagli dopo il Seicento e le recenti istituzioni di riserve forestali. A questo proposito il Locarnese ha assunto un indubbio ruolo pioniere per il Cantone. La maggior riserva, quasi 800 ettari, è quella dell’Onsernone, istituita nel 2002. La peculiarità di questa grande parcella è il modo in cui la natura viene lasciata evolvere in modo naturale. Nel bosco, dove l’abete bianco primeggia accompagnato dai faggi, dai larici e dai meno frequenti abeti rossi ontani e sorbi degli uccellatori, vi è una grande e magnifica biodiversità animale e vegetale che vive indisturbata. Il bosco lasciato alla sua trasformazione naturale è pieno di vita. I cicli si susseguono; tutto si rinnova senza sosta. Alberi che nascono, crescono, invecchiano. Alcuni cadendo si trasformano in preziosi nascondigli, ripari o fonti di cibo. Abbondano i funghi e le formiche di bosco. Passeggiando capita di sentir cantare o tamburellare il picchio nero, prezioso guardiano della foresta, che grazie alla sua presenza tiene sotto controllo le invasioni degli insetti che si nutrono di legno e crea ottimi rifugi utilizzati anche da numerosi altri amici degli alberi. La foresta a tratti più fitta a tratti aperta e luminosa è una versione moderna in chiave naturalistica di quanto esisteva da tempo immemore sotto forma di boschi sacri (come per esempio quello di Cavergno) sui quali l’uomo non metteva mano per motivi di rispetto religioso così come per assicurarsi un’adeguata protezione dai pericoli naturali. È un luogo ideale dove l’uomo può trovare evasione dallo stress quotidiano e riavvicinarsi alle sue radici. Il Comune di Onsernone, Pro Natura Ticino e l’Ufficio forestale di circondario, invitano a scoprire queste bellezze e fotografarle.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Il Comune di Onsernone, Pro Natura Ticino e l’Ufficio forestale di circondario, invitano a scoprire queste bellezze e fotografarle.
L’obbiettivo è quello di documentare la bellezza e la particolarità di questo magnifico bosco e dei suoi abitanti mese dopo mese, per un anno intero.
Il concorso fotografico è aperto a tutti, sono previste 12 categorie, una per ogni mese, e i vincitori vedranno il loro scatto pubblicato nel calendario 2021 della Pro Onsernone.
Le foto sono da inviare in formato digitale per e-mail indicando come oggetto “Concorso fotografico RFO” a concorso@riservaforestaleonsernone.ch indicando nome, cognome, indirizzo, categoria (mese), un titolo e aggiungendo un piccolo testo (500 battute) per raccontare la “storia” dello scatto. È possibile inviare da una ad un massimo di 12 foto, ognuna per una categoria (mese) diversa. Termine di invio per le foto: **30 settembre 2020**. La scelta delle foto sarà fatta da una giuria composta dai membri della Commissione della RFO.
Attenzione: le foto vanno scattate a partire dai sentieri ufficiali o dall’altro lato della valle (in particolare in inverno quando la riserva non è accessibile).
Partecipando al concorso si accetta che le foto possano venir utilizzate nell’ambito della promozione della riserva (sito internet, articoli, stampati).

VISITARE

Crana, Comologno e Spruga, punti di partenza preferenziali per visitare la riserva, sono raggiungibili in autopostale da Locarno (bus per la Valle Onsernone). Chi opta per una passeggiata più impegnativa può attraversare la riserva partendo dai Monti di Comino nelle Centovalli (collegati tramite filovia alla linea ferroviaria Locarno-Domodossola, stazione di Verdasio) per raggiungere Comologno / Spruga o viceversa. Il periodo migliore per le visite va da maggio a ottobre. Nei mesi invernali la visita è sconsigliata perché pericolosa (neve e valle impervia). Si consiglia di evitare i giorni di nebbia (orientamento difficoltoso).

Mappa dei sentieri

All'interno della riserva è agibile una bella rete di sentieri dalla lunghezza totale di quasi dieci chilometri. Sono marcati in rosso nella cartina scaricabile sul sito internet della riserva.

Esposizione

Sulla piazza di Comologno, nella vecchia posta accanto alla fermata dell'autopostale si trova la piccola esposizione sulla riserva forestale dell'Onsernone. Liberamente accessibile tutto l'anno nelle ore diurne, essa introduce i visitatori alla riserva attraverso alcuni pannelli e piccole esposizioni temporanee.

Escursioni annuali

Ogni anno il Comune di Onsernone in collaborazione con Pro Natura Ticino propone delle escursioni guidate nella riserva.
Maggiori informazioni disponibili in generale a inizio primavera dell'anno su questo sito.

Visite guidate

Su richiesta vengono organizzate visite guidate. Potete utilizzare il formulario di richiesta online oppure informarvi presso il Comune per iscritto (Comune di Onsernone, Sede centrale, 6662 Russo) o telefonicamente di martedì o giovedì (Tel. 091 797 13 15).

Informazioni su: www.riservaforestaleonsernone.ch.
Leggi anche la rivista di Pro Natura sul locarnese.

Serena Wiederkehr Britos

Artigiani del fare, del vero "made in Ticino"

È il presidente del "falegname, l'uomo che fa", il suo compito è difendere gli interessi della categoria confrontata da tempo a sfide che premono sul mondo artigianale. Entriamo nella sua azienda, che nel 2020 festeggerà i 75 anni, per scoprire come si fa impresa.

Renato Scerpella. Quali sono gli argomenti forti che permettono a un'azienda come la sua di rimanere competitiva da 75 anni?
Il fatto di essere una ditta a conduzione familiare aiuta, come determinare è poter contare su collaborati qualificati. I giovani sono un terzo argomento su cui puntare per dare continuità a un'impresa. Gli apprendisti sono il futuro per ogni azienda e per un'associazione come la nostra che dà molta importanza alla formazione professionale. Un quarto aspetto è l'innovazione imprenditoriale che permette anche alle piccole e medie imprese di mettersi al livello delle grandi e di rispondere velocemente alle esigenze del mercato, dei clienti e degli architetti che sono costantemente alla ricerca di nuovi materiali e propongono nuove tendenze: anche il parco macchine deve essere di ultima generazione.

Che peso dà al continuo aggiornamento dei suoi dipendenti in un'ottica di partecipazione al processo di crescita dell'azienda?
A novembre abbiamo lanciato come associazione un'azione finalizzata a far scoprire il nostro bel mestiere ai ragazzi di scuola elementare così che possano un giorno decidere di essere anch'essi degli imprenditori. Alla classe che è stata nostra ospite ho chiesto: pensate che il falegname sia ancora mastro Geppetto che dà forma a Pinoccchio? Le professioni artigianali sono così evolute che non si può stare alla finestra, le macchine devono essere di punta e il personale deve saperle usare, in altre parole non si smette mai di imparare. Si inizia ad apprendere le tecniche del mestiere in azienda, al centro ARCA di Gordola e alla SPAI di Bellinzona, dove sono ben seguiti da istruttori e docenti, per continuare ad acquisire conoscenze anche una volta diplomati. Il mio compito è dare ai miei collaboratori gli strumenti per far crescere l'azienda in cui lavorano. Per avere successo come imprenditore è infatti importante garantire ai propri dipendenti una formazione di qualità e continua.

Le sfide alle quali la sua azienda è confrontata sono le sfide di un intero settore: quali sono le attuali problematiche?
Noi soffriamo come associazione e come falegnami produttori – l'uomo che fa – della concorrenza sleale di quelli che definisco "pseudo falegnami" perché sono dei rivenditori puri e semplici che acquistano esclusivamente prodotti finiti da Paesi sempre più dell'est europeo. È un grosso problema politico che mina il nostro benessere. Noi siamo aziende che producono e pertanto siamo confrontate con "doveri" e regole su aspetti quali sicurezza sul lavoro, antincendio, controlli aziendali e del personale, aumenti salariali, copertura sociale, malattie, infortuni… i "pseudo falegnami" non ne sono minimamente toccati, sono indipendenti che fanno capo a personale interinale quando ne hanno bisogno. Sono proprio gli interinali, agenzie comprese, a rovinare il mercato del lavoro in Ticino.

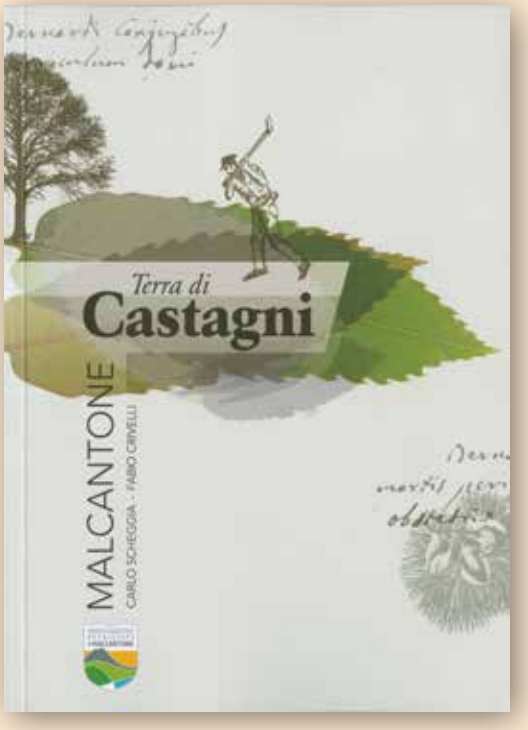
E i politici come affrontano il problema del lavoro su chiamata?
La politica su questa problematica deve darsi da fare perché è anche un problema di società. Noi vogliamo più collaborazione da parte della politica, non ci piace essere dei gendarmi che controllano i cantieri in cerca di lavoratori interinali. Vogliamo più responsabilità e correttezza da parte dell'ente pubblico che non presta la dovuta attenzione a ciò che succede: deliberano sì ad un'azienda svizzera che però importa prodotti esteri. Un esempio sono le finestre di Palazzo federale che sono state prodotte in Ungheria. Il Ticino non è diverso. Cantone, Comuni, enti parastatali deliberano

oggetti da centinaia di migliaia di franchi ad aziende che hanno magari solo due operai e magari a tempo parziale. C'è qualcosa che non gioca. La LIA era stata voluta per fare pulizia e prevalere sul mancato rispetto delle regole da parte di molti furbetti, soprattutto della vicina Italia, che trovano scappatoie alle leggi esistenti per rientrare e lavorare in Svizzera. Una LIA a livello nazionale potrebbe essere la soluzione ma ci vuole tempo.

E nell'attesa?
Teniamo duro; diamo visibilità alla professionalità dei nostri associati, uomini del fare; rendiamo attenti gli architetti sul vero "made in Ticino", sinonimo di eccellenza, competenza, qualità del lavoro e dei servizi. Spingiamo il cliente privato a comprare un prodotto di cui spesso ignorano il mondo sconfinato che c'è dietro: un prodotto nato e lavorato in Ticino offre lavoro al nostro Paese. Il falegname, un artigiano passionale che quando fa qualcosa ci mette impegno e cuore.

Vania Castelli

Libri



Carlo Scheggia, Fabio Crivelli e il grafico Christian Demarta ci hanno regalato un libro che mancava in Ticino: un libro per tutti che illustra in modo chiaro, completo, facilmente leggibile e scientificamente ineccepibile la storia passata, presente e futura del castagno, l'albero per antonomasia del Ticino.
Ed è giusto fare riferimento al Ticino anche se il titolo, Malcantone terra di castagni, potrebbe suonare regionalistico. In realtà di regionale c'è solo la zona di lavoro di Carlo Scheggia, il forestale che ha fortemente voluto questo libro dopo aver dedicato buona parte della sua attività professionale alla cultura del castagno. Infatti, quanto descritto nelle oltre 120 pagine, in un prologo, 21 capitoli e una serie di allegati, con qualche minimo adattamento, può essere esteso a tutte le zone del Ticino dove esiste il castagno.
Il volume è riccamente illustrato con fotografie, disegni, grafici, carte topografiche, vignette dai toni umoristici che ne rendono estrememente facile la lettura e la consultazione perché i capitoli possono essere letti anche separatamente. Un ampia bibliografia é disponibile per chi vuole approfondire.
Per informazioni e ordinazioni rivolgersi a:
patriziatimalcantone@gmail.com.

Gabriele Corti

Nuovo Edificio al Centro Sci Nordico Campra

I servizi di ristorazione e alloggio del Centro Sci Nordico di Campra si trovano a partire da questa stagione nel nuovo stabile progettato dagli architetti Dursisch e Nolli e messo in servizio all'inizio del mese di novembre 2019. Il progetto è stato a suo tempo oggetto di un concorso di architettura ed è realizzato completamente in legno, facendo ampio uso delle tecnologie e dei materiali più moderni. L'edificio misura in pianta ca. 14 metri di larghezza e oltre 40 metri di lunghezza. È composto da 4 piani, di cui tre completamente fuori terra. Il piano semi-interrato è realizzato in calcestruzzo armato e contiene diversi locali di servizio e i locali adibiti a spogliatoi e docce. Il pianterreno è dedicato alla ristorazione, con diversi spazi e ampie vetrate, alle cucine e ad alcuni spazi di servizio. Al primo piano si trovano le camere, essenzialmente di due tipologie e dimensioni. Il terzo piano, limitato a una porzione dello stabile, ospita la zona wellness con un ampio locale di riposo e diverse infrastrutture, fra cui una sauna.

Trave ad alta resistenza in microlamellare di faggio con soletta in XLAM con finitura a vista

La costruzione e la struttura in legno permettono la realizzazione del progetto nel rispetto di tutte le sue caratteristiche ed esigenze originali. Fra le caratteristiche più importanti e più esigenti dell'edificio in relazione alla struttura portante si possono citare gli ampi spazi liberi da elementi strutturali della zona del ristorante, con le ampie vetrate della facciata principale, e con il lato lungo dell'edificio privo di pareti strutturali al pianterreno. La zona wellness al terzo piano provoca carichi piuttosto importanti sulla parte alta dell'edificio, che vanno ad aggiungersi ai carichi neve, pure piuttosto elevati in questa regione e a questa altitudine.
Le soluzioni costruttive moderne adottate in questo edificio sono molteplici e ne fanno una costruzione in legno

Edificio finito

emblematica della flessibilità progettuale e del potenziale della costruzione in legno moderna. La struttura dell'edificio è interamente realizzata in XLAM, riducendo al minimo l'impiego di travi e sfruttando le capacità strutturali delle superfici portanti, cioè delle pareti e delle solette. La soletta fra il pianterreno e il primo piano è sospesa alle pareti strutturali del piano superiore. Quest'ultime sono anche le pareti divisorie fra le camere, disposte sul lato corto dell'edificio, e fungono da travi-parete appoggiate sui lati esterni della costruzione e sulle pareti longitudinali centrali, che formano il corridoio centrale fra le camere. All'interno delle camere sono lasciate a vista le solette di copertura in XLAM e, in ogni camera, una delle due pareti trasversali. Le esigenze di protezione fonica sono piuttosto elevate a causa della convivenza della sala ristorante al pianterreno con le camere dell'albergo al primo piano. Il doppio rivestimento in cartongesso su ogni seconda parete delle camere, il massetto del pavimento flottante, oltre al rispetto delle normali regole della costruzione in legno rendono il rispetto delle esigenze della protezione fonica – piuttosto elevate – semplice e mol-

Facciate verticali in larice, elementi strutturali XLAM della copertura sopra i balconi in larice di qualità a vista

Struttura grezza nella zona corridoio camere

Struttura grezza in XLAM zona ascensore e vano scale

to efficace. La sicurezza antincendio è in parte data dal tempo di combustione del legno, in parte dai rivestimenti degli elementi strutturali.
I due vani scale e il vano per l'ascensore sono pure realizzati in legno con le pareti e gli altri elementi strutturali realizzati in XLAM. La protezione e la sicurezza in caso di incendio del vano scale sono assicurate tramite l'incapsulamento di tutti gli elementi di legno. Secondo questo principio ogni elemento di legno è protetto da uno strato di apposito materiale a base di gesso, per una durata di 60'. Pur se impegnativa dal punto di vista progettuale ed esecutivo, questa soluzione permette di meglio gestire il cantiere, di avere una sola impresa al lavoro per la realizzazione dello stabile e di non dover adattare sul posto la costruzione prefabbricata in legno alle tolleranze ben più larghe della costruzione in calcestruzzo. Il confronto dei costi eseguito in fase di progetto mostra un risparmio economico a favore della soluzione eseguita.
Alcune irregolarità del progetto hanno richiesto l'impiego di rinforzi locali della struttura portante. Anche in questi casi si è potuto rinunciare all'impiego di travi di acciaio, preferendo l'uso dei materiali di legno ad alta resistenza più moderni. L'interruzione della struttura portante verticale nella zona di passaggio dalla cucina alla sala del ristorante, ad esempio, è stata risolta con l'inserimento di una trave di microlamellare di faggio di 1,02 m di altezza e 30 cm di larghezza, che con i suoi 9,2 metri di luce strutturale permette di eliminare un pilastro verticale.
La facciata esterna realizzata in legno di larice completa questo edificio, che ben si presta a rappresentare le potenzialità architettoniche e ingegneristiche della costruzione in legno più moderna.

Dr. Andrea Bernasconi
Prof. costruzione in legno, heig-vd/SUPSI
Borlini & Zanini SA, Studio d'ingegneria, Montagnola – holztragwerke.ch ag, Zurigo

Fase di montaggio della struttura in XLAM

Montaggio struttura in XLAM

Rinforzo locale con elementi di microlamellare di faggio

Soletta sopra PT in XLAM nella sala ristorante, sospesa alle pareti sovrastanti e con finitura a vista

Bosco di protezione del Monte Boglia: sì del Governo agli interventi selvicolturali

Il Consiglio di Stato nelle scorse settimane ha approvato il progetto definitivo del settembre 2019 e il relativo preventivo di 2,2 milioni di franchi per l'esecuzione della prima tappa del piano d'interventi selvicolturali nel bosco di protezione del Monte Boglia, nel comune di Lugano. Per l'occasione, la Città beneficerà di un sussidio complessivo (cantonale e federale) pari al massimo a 1,6 milioni di franchi. Questa nuova fase del progetto fa seguito all'approvazione, nel mese di dicembre del 2018, – sempre da parte del Governo – del relativo messaggio del Dipartimento del territorio. L'obiettivo degli interventi selvicolturali consiste nel miglioramento dell'efficacia del bosco di protezione, una risorsa fondamentale in termini di tutela della popolazione e dei beni materiali considerevoli dai pericoli causati da eventi naturali quali, per esempio, frane, scoscendimenti, caduta sassi e valanghe.

Un'area di 1400 ettari

Il bosco nel territorio del Comune di Lugano, caratterizzato in larga misura dal comparto del Monte Boglia, occupa circa il 65% dell'intera superficie. Questo progetto selvicolturale, che interessa circa 1'400 ettari di bosco adibito alla cosiddetta protezione diretta, è promosso dal Comune di Lugano in stretta collaborazione con la Sezione forestale del DT e comporterà un investimento totale di 13,6 milioni di franchi, coperto in gran parte da importanti sussidi cantonali e federali (9,97 milioni di franchi), come pure dal ricavo della vendita del legname. I lavori sono previsti sull'arco di quindici anni.

Il piano forestale cantonale

Il piano forestale cantonale (PFC) – che funge da base pianificatoria cantonale a livello forestale – e l'inventario federale dei boschi con funzione protettiva, sono le premesse cantonali e federali per la gestione e la cura dei boschi di protezione. Il PFC è formalmente vincolante per le autorità.

Il bosco di protezione: fondamentale per la sicurezza del territorio

L'importanza del bosco di protezione è stata recepita appieno nella seconda metà del diciottesimo secolo, quando una lunga serie di eventi alluvionali causò in tutta la Svizzera e nel bacino del fiume del Cassarate in particolare, importanti dissesti idrogeologici portando con sé morti e distruzioni. Il progetto di risanamento idraulico-forestale (avviato alcuni decenni dopo questi eventi e reso possibile dalle nuove leggi forestali che garantivano importanti sussidi) permise, nel corso degli anni, di migliorare considerevolmente la sicurezza del territorio. Un esempio in questo senso è il bacino imbrifero del riale del Cassone di Brè, che oggi, grazie a interventi tecnici e piantagioni, non desta più preoccupazione, ma che ancora all'inizio dello scorso secolo rappresentava un importante pericolo per le campagne di Pregassona e Viganello (campagne ora intensivamente edificate).

1989 – 2019, 30 anni di attività
Impresa forestale Destefani Roberto, Aranno

Roberto Destefani, classe 1966, ha iniziato la sua avventura nel 1989, eseguendo piccoli lavori di pulizia terreni e taglio alberi, principalmente ad Aranno, suo paese natio. Dopo due anni da indipendente, considerata la mole di lavoro, assume il primo dipendente e dà vita alla propria impresa. Esercita il lavoro con passione ed entusiasmo su tutto il territorio cantonale capendo che nel settore forestale c'è spazio per fare impresa con maggior professionalità. Per questo nel 1992 inizia la formazione (art. 33) e nel 1994 ottiene il diploma di selvicoltore. Da subito è attratto dall'ingegneria naturalistica / edilizia forestale: un interesse che lo porta a frequentare i corsi di formazione in Ticino. Grazie a queste formazioni e al suo credere fortemente nelle possibilità di mercato nel settore forestale, la ditta ormai da tempo già attiva, si specializza nella costruzione di opere d'ingegneria naturalistica (in particolar modo nella rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e nel risanamento di dissesti). Ad oggi l'impresa Destefani impiega 18 collaboratori, di cui tre apprendisti. È attiva nei lavori di cura e di taglio alberi, nella gestione neofite, nella pulizia di terreni – sia per enti pubblici, sia per privati – e lavora nell'ambito dell'edilizia forestale. La formazione è parte integrante dell'azienda, che da anni forma apprendisti selvicoltori: un impegno non indifferente, che necessita di personale istruito, paziente e disponibile. È molto importante, in questo settore, dare spazio e tempo ai collaboratori affinché rimangano sempre aggiornati professionalmente, soprattutto in ambito della sicurezza, per garantire un servizio e un lavoro competitivo, sicuro, e al passo coi tempi. L'esperienza, la disponibilità e le conoscenze professionali di Roberto Destefani gli consentono di lavorare a stretto contatto con studi di architettura, d' ingegneria e di geologia, alfine di poter sempre valutare e consigliare al meglio i propri clienti.
Un particolare e dovuto ringraziamento per il successo, Roberto lo rivolge a tutti coloro che hanno dato fiducia all'impresa Destefani, a dimostrazione che, con l'impiego del legno e altre componenti naturali, si ha un enorme potenziale nella costruzione a salvaguardia del territorio oltre a fornire un valore aggiunto al paesaggio. I festeggiamenti per i 30 anni di attività dell'impresa Roberto Destefani, si sono tenuti il 21 settembre scorso – una bellissima giornata di sole – nella sede di Aranno. Presenti per festeggiare in spensieratezza, allegria e gioia, questo importante traguardo, erano in molti: tutto lo staff, i colleghi, i clienti e gli amici. Obiettivi futuri: coinvolgere maggiormente i propri collaboratori per favorire una migliore gestione dell'impresa; cercare, studiare e valutare nuove strategie e nicchie di mercato; aggiornamenti continui per essere sempre all'avanguardia; mantenere il giusto numero di collaboratori per lavorare il più possibile nella nostra regione e continuare ad avere un occhio di riguardo per la formazione professionale, dando la possibilità ai ragazzi di intraprendere questa meravigliosa professione.

red.

R.Destefani
LAVORI FORESTALI
6994 Aranno
091/605 41 40-079/681 41 82
www.destefani.ch - info@destefani.ch

eco2000

Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

BONFANTI
MENDRISIO

CON IL CANOCHIALE O VEDUTO TRE CAMOZZE...

La bandita federale del Camoghè (1876-1886) attraverso le pagine del guardacaccia Giovanni Nesa di Lugaggia
a cura di Nicola Arigoni, contributi di Flavio Zappa e Giovanna Ceccarelli

20,8 x 15 cm sono le misure del *Giornale del Guardacaccia Nesa Giovanni*, due volumetti manoscritti ai quali Giovanni Nesa di Lugaggia (1838-1926) affida le sue osservazioni riguardanti una delle due prime bandite federali del Cantone. La lettura del *Giornale* del Nesa consente di seguire giorno per giorno i suoi spostamenti e leggere le sue osservazioni, come pure permette di penetrare un territorio che risulta ben diverso da come lo conosciamo oggi, avendolo il Nesa percorso quotidianamente tra il 1880 e il 1886.
Accompagnano il testo dell'originale due saggi importanti. Nel primo Giovanna Ceccarelli del *Centro di dialettologia e di etnografia* di Bellinzona indaga con attenzione la lingua scritta di Giovanni Nesa. Nel secondo scritto lo storico Flavio Zappa inquadra il *Giornale* nel contesto istituzionale e giuridico e ne approfondisce il contenuto con un articolato commento, mettendo in luce i vari compiti di un guardacaccia di fine Ottocento, come pure gli aspetti legati a una fauna molto diversa da quella odierna.

Il libro si può ordinare (fr. 25.– + spese di spedizione di fr. 4.–), scrivendo a: Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla info@acvc.ch o chiamando lo 091 943 26 59 il lunedì o martedì.

BancaStato
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

P.P.
6804 Bironico
LA POSTA

STIHL

NUOVO

LA VOSTRA AFFIDABILE COMPAGNA NEL BOSCO

MS 400 C-M
MOTOSEGA A BENZINA

CURA FORESTALE CON LEGGEREZZA

La potente STIHL MS 400 C-M è la prima motosega al mondo dotata di pistone in magnesio. Con la sua accelerazione fulminea è nell'abbattimento, nella potatura e nella lavorazione degli alberi pienamente nel suo elemento.

- Accelerazione fulminea grazie a una moderna e innovativa tecnologia del motore
- Eccellente rapporto potenza/peso di 1,45 kg/kW
- Elevate prestazioni di taglio grazie al potente motore

ESCLUSIVAMENTE DAL VOSTRO RIVENDITORE SPECIALIZZATO

DI PIÙ SU **STIHL.CH**